

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Allarmata denuncia del presidente della Corte Costituzionale

Elia: la strage prepara l'assalto alla democrazia

«Il Paese deluso dalle promesse sui servizi segreti»

Un'intervista all'«Ora» - «C'è chi lavora per una strategia dell'insicurezza» - Cabras, dc, critica Formica e chiede al governo di smentire il «patto di subalternità» alle potenze Nato - Oggi il Consiglio di Gabinetto

La vera dimensione del rischio

Registriamo come importante l'intervista del presidente della Corte costituzionale all'«Ora» non solo in ragione dell'autorevolezza del personaggio ma per lo spirito che la caratterizza, che non è quello della semplificazione o del fatalismo imbecille ma quello della riflessione sui caratteri e i fini di un terrorismo che è circondato da molti misteri ma non per questo è privo di razionalità politica. La tesi di Elia è che il mistero (oltre che l'impunità) sia uno degli ingredienti necessari del partito della strage che punta a creare una generale insicurezza e sfiducia quale precondizione per un futuro assalto risolutore alla democrazia. Una violenza indiscriminata e non identificata sarebbe, così, lo strumento di una destabilizzazione che, provocando la divisione delle forze democratiche, può mettere in circolo le energie eversive, interne e no, politiche e criminali, interessate a un mutamento di regime e di ruolo dell'Italia.



Leopoldo Elia

ROMA — Ci sono forze che lavorano «per creare le condizioni di un assalto alla democrazia... per una strategia dell'insicurezza che ci porrebbe, tra l'altro, in una posizione di accentuata inferiorità rispetto agli altri Paesi». Sono parole del presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elia, che in una intervista all'«Ora» di Palermo lancia un allarme grave, politico, sui pericoli che corrono gli assetti democratici dell'Italia, dopo la strage di Natale. Elia esprime anche la sua preoccupazione forte — seppure lo fa con molta misura — per la situazione nella quale si trovano i nostri servizi segreti. «Le autorità

di governo — dice — avevano assicurato che i servizi di sicurezza, dopo le omissioni, le reticenze, le complicità del passato, erano stati ripristinati in condizioni di lealtà democratica... le deviazioni del passato si spiegano con le lotte e le faide interne ai servizi e con le strumentalizzazioni di esponenti politici, a loro volta ritenuti strumentalizzabili. Oggi c'è di diverso la piena consapevolezza nelle forze politiche e nel paese, dei collegamenti tra settori dei servizi, poteri occulti, associazioni segrete. Ciò deve far ritenere che la scelta dei vertici dei servizi sia stata attenta ed oculata, tanto più che su di essi, in seguito alla legge di riorganizzazione, vigilano organismi anche parlamentari. Ecco perché si era più tranquilli. Da qui la delusione dei cittadini che hanno reagito con tanta emozione alla strage del 23 dicembre...»

È un'analisi molto severa. Sia sulle insufficienze degli apparati dello Stato di fronte alla sfida terroristica, sia sulla «tradita» fiducia della gente verso lo Stato, sia sui rischi politici altissimi che si corrono, se non si riesce a dare un nome e un cognome (o almeno una matrice politica).

Piero Sansonetti
(Segue in penultima)



Un drammatico reportage un mese dopo la tragedia

I dimenticati di Bhopal raccontano

Sofferenza e disperazione nelle casupole di fango attorno alla fabbrica maledetta - 3000 uccisi in modo «pulito» - Ma la città dei ricchi non si è accorta di nulla

Dal nostro inviato
BHOPAL — «Nel primo giorno qui è venuta tanta gente. Medici, giornalisti, avvocati, anche il primo ministro. Ora non viene più nessuno. Per loro è finita, ci hanno già dimenticato. Per noi no, qui molta gente sta ancora male. È passato un mese dalla notte della catastrofe. Il Boeing 723 della Indian Airlines, decollato prima dell'alba da Delhi, è atterrato nella piana di Bhopal, la capitale del più vasto degli stati indiani, esattamente nel centro del triangolo continentale, poco dopo le 2. La giornata — una delle più intense di questi miei ultimi dieci anni da giornalista, una di quelle che, al termine, mi daranno l'idea non solo di quel che è successo qui, ma anche di come è andata, grazie anche ai due compagni locali e all'autista musulmano che mi accompagnano — inizia qui, davanti al muro di cinta dell'Union Carbide. Di là del muro le torri metalliche del complesso chimico. Di qua, le «colonie» di casupole di fango. Jayaprakash Narayan, più in là, Chhola Nagar, dove la nube di metil-isocianato ha mietuto, nella notte tra il 2 e il 3 dicembre, la maggior parte delle sue vittime. Feroce ironia del destino che uno di questi due insediamenti di fango, Jayaprakash Nagar, si chiamasse «colonie», sono un gradino più in su degli slum da marciapiede in tela di sacco — prenda il nome da Jayaprakash Narayan, uno dei teorici di un modello di sviluppo fondato sulla piccola economia di villaggio, contrapposto allo sviluppo industriale importato dall'Occidente.

Missile sovietico sorvola la Norvegia e la Finlandia?

OSLO — Un missile sovietico tipo «Cruise» ha sorvolato venerdì scorso la Norvegia e la Finlandia? La notizia è stata diffusa ieri dal capo di stato maggiore della Difesa norvegese, generale Frederick Bulhansen. Il missile, probabilmente lanciato da un sommergibile sovietico dal mar di Barents, dopo aver sorvolato la Norvegia settentrionale è penetrato in territorio finlandese dirigendosi quindi verso l'URSS. Secondo un'altra ipotesi il missile sarebbe caduto in territorio finlandese. Il generale non è stato in grado di precisare se il missile, che può portare testate nucleari, fosse armato.

Attacco nucleare sulla Cina preparato dagli Usa nel '54

LONDRA — Se Pechino fosse intervenuta a fianco degli insorti vietnamiti guidati da Ho Chi Minh nel 1954 (durante la battaglia di Dien Bien Phu), l'Occidente avrebbe immediatamente attaccato basi militari in Cina e avrebbe usato tanto armi convenzionali che armi nucleari. È quanto si ricava da documenti segreti resi noti trent'anni dopo — come la legge inglese dispone. Si riferiscono ad una conferenza militare svoltasi a Washington fra capi militari degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia e Nuova Zelanda. Churchill — precisano i documenti — era estremamente riluttante.

Identikit di un altro sospetto visto sul treno con due borse

È stato disegnato sulla descrizione di un testimone che i giudici della strage ritengono attendibile - Conferma da Firenze: stanno parlando in carcere alcuni «neri»

Strage, c'è l'identikit di un secondo uomo «sospetto». Si tratta, in realtà, di un disegno che ritrae di spalle un uomo di corporatura robusta e di media età con due borse e che sarebbe stato visto alla stazione di Firenze da un passeggero del rapido Napoli-Milano. Il teste che ha permesso la compilazione del disegno è ritenuto dagli inquirenti attendibile: avrebbe notato l'uomo «sospetto» nell'atto di depositare le borse nel portabagagli della carrozza poliquadrata dalle bombe. I giudici non sopravvalutano l'importanza di questo identikit, sperano però che possa in qualche modo risultare utile alle indagini. Gli stessi inquirenti si sono ieri soffermati su alcune curiose analogie che costellano la storia di questa e di altre stragi. È stato ricordato che poco dopo il massacro alla stazione di Bologna vi fu un tentativo di evasione di Concetti, il killer di Occorsio. Proprio l'al-



BOLOGNA — Il disegno realizzato su indicazione di un ferito

Il padre della bomba «H» attacca i vescovi Usa su un giornale conservatore romano

Teller, contro il Papa, esalta le guerre stellari

di ROBERTO FIESCHI
IL DESIDERIO di sentirsi protetti dalla minaccia di distruzione è antico come l'uomo. È dunque comprensibile che esso sia presente e vivo nella società contemporanea, minacciata da distruzioni immense — circa cinquantamila armi nucleari sono accumulate negli arsenali delle grandi potenze e altre migliaia sono in costruzione — e forse di estinzione, se sono attendibili le previsioni sugli effetti climatici a medio termine (inverno nuclea-

re) che conseguirebbero a una guerra nucleare anche limitata. Spinti da preoccupazioni difensive, Stati Uniti e Unione Sovietica subito dopo la fine della seconda guerra mondiale incominciarono a studiare, insieme alla costruzione di missili d'attacco, anche sistemi di difesa. Ciò portò, verso la fine degli anni Sessanta, alla installazione di diversi missili anti-balistici (ADM), costosi e poco efficaci, fino a che, nel 1972, nel quadro degli accordi SALT 1,

che, agendo sul piano morale, hanno condannato tutte le armi nucleari, senza distinzioni fra quelle offensive e quelle cosiddette difensive. Questa è, ad esempio, la posizione assunta dall'episcopato degli Stati Uniti con la famosa lettera del maggio '73 e, più autorevolmente, da Giovanni Paolo II nel suo recente messaggio all'umanità; il pontefice è stato anzi molto esplicito nell'esprimere la sua preoccupazione anche per i «progetti di sistemi globali per lo spazio» e per la

Nell'interno

A 70 anni arrestata perché non ha voluto accettare uno sfratto

Antonietta Sansone, 70 anni, era stata sfrattata dal padrone di casa. Per passare al caldo l'ultima notte dell'anno aveva fatto tre giorni di carcere. È accaduto a San Luceo, in provincia di Cosenza. Stmane dovrà comparire davanti alla pretura di Paola.

Processo Popieluszko: gli imputati accusano autorevoli dirigenti

Ripreso ieri a Torun il processo agli assassini del sacerdote polacco Popieluszko. I due giovani tenenti, imputati insieme al capitano Piotrowski, hanno continuato le loro deposizioni. Tutti e due accusano alti dirigenti del ministero degli Interni. Chmielewski ha fatto due ipotesi: il direttore generale, Piatek, o un vice-ministro.

Dollaro a 1950 lire marco e sterlina scesi ai minimi storici

Pur in assenza di qualsiasi novità il dollaro ha iniziato l'anno con un forte rialzo per la netta preferenza degli investitori: i dollari hanno raggiunto un nuovo massimo storico collocandosi a quota 1950 lire. Loro ed i metalli preziosi hanno arretrato, ma più di tutto hanno perduto le principali valute europee, marco e sterlina, ambedue scese ai minimi storici.

missili nucleari e le armi «stellari». Sono stati colpiti gli esseri viventi, non le cose. Una fila di alberi rinsecchiti, con le foglie accartocciate, contrasta con quelli rimasti verdi. Sul filo della luce non ci sono uccelli, come invece nella piana, a perdita d'occhio attorno all'aeroporto. Ma nei vicoli di terra della «colonie» i negozietti con articoli di drogheria sono aperti. A prima vista la tragedia si intuisce solo dai tralicci che continuano ad arrivare scaricando famiglie con masserizie e valigie legate con lo spago: quelli che erano fuggiti e ritornano ora che anche le restanti scorte del gas tossico sono state neutralizzate.

Sulla soglia di una delle casupole di fango, una donna qui da nove anni. Un solo salario in famiglia. Ora non hanno idea di che cosa fare per vivere. La porta della casupola accanto è sprangata con un lucchetto. In quella famiglia di dieci persone c'è un solo sopravvissuto: un bambino di dodici anni. L'hanno mandato in orfanotrofo. Da una casupola ancora più in là salgono grida e pianti. Sono arrivati i parenti dalla campagna. Si piangono insieme, secondo la tradizione, i morti. Altre vedove e orfani. Il padre di una delle donne, un vecchio coi baffi brizzolati e la faccia bruciata da contadino, ha gli occhi lucidi di pianto e tira su col naso nel porgere le mani. I suoi erano venuti in città a cercare fortuna e sfuggire alla miseria del camp.

Quattrocentomila abitanti dice la nostra guida, di qualche anno fa, alla voce Bhopal; 800.000 calcolano, in modo prudente, i miei accompagnatori. Chiedo che lavoro fanno a coloro che ci si sono acciacciati attorno. Cuoco in un albergo. Mungitore, ma le vacche sono morte tutte. Muratore, sì, c'è un grande sviluppo dell'edilizia, ma si viene assunti a giornata: se va bene si possono fare 15-20 giornate al mese. Un ambulante, un giovane apprendista, una lavandaia, molti, moltissimi precari. Qualche vicolo più in là un funzionario municipale raccoglie moduli anagrafici. È stata decisa la distribuzione gratuita di una razione di un chilo e mezzo di riso e due chili di farina a testa. Ma

Siegfried Ginzberg
(Segue in penultima)